

La Rete/2 Pubblicata in Italia la storia omosessuale che ha sconvolto Pechino

American Psycho in Cina: il romanzo nato online

Diciamolo subito: *Beijing Story*, l'Internet novel cinese diventata un caso mondiale, altro non è che una versione in salsa pechinese di *American Psycho*. Niente più Manhattan con le sue notti trasgressive a far da sfondo alla storia del giovane yuppie Patrick immaginata da Bret Easton Ellis; questa volta c'è la Beijing ricca e spietata (ma anche funerea) del post-rivoluzione che accoglie i (pochi) splendori e le (molte) miserie di Handong, manager d'industria ventisettenne pieno di soldi e di supponenza. Per lui, come per l'eroe di Ellis, tutto si può comprare: a cominciare dal sesso. E di sesso in *Beijing story* ce ne è davvero tanto: esplicito, violento e per buona parte omosessuale.

Dunque, un romanzo gay. Ma anche un vero e proprio caso scoppiato sul Web: inizialmente *Beijing story* (scritto con tutta probabilità tra il 1996 e il 1997) è comparso su alcuni siti cinesi, poi è stato tradotto in inglese (americano) rimanendo però sempre confinato nell'universo dell'online. Divenendo un vero libro di

carta e inchiostro proprio in Italia, nell'edizione curata da Mario Fortunato per **Nottetempo** (la traduzione è di Lucia Regola, pp. 260, € 16). Un libro «tragicamente di passaggio» dove tutto appare segnato da una clandestinità quasi obbligata: a cominciare dall'autore. Quel Tongzhi che compare sulla copertina, appunto, altro non è che un *nom de plume* (letteralmente vuol dire «compagno» ma in poco tempo è diventato lo pseudonimo che identifica un omosessuale) per sfuggire alla censura di stato. Niente a che vedere, dunque, con lo stereotipo del gay di successo: da Bruno, protagonista del nuovo film di Sacha Baron Cohen (quello di *Borat*) alle «Gay Icons» in mostra fino al 18 ottobre alla National Portrait Gallery di Londra (da Francis Bacon a David Hockney).

La storia di questo ragazzo «viziato e fannullone» (figlio di un alto funzionario), abituato a comprare tutto (sesso incluso), che perde la testa per il giovane prostituto Lan Yu (timido, scontroso, dalla bellezza silenziosa) è evidentemente una storia autobiografica. Tra le poche

cose che si sanno dell'autore c'è che Tongzhi vivrebbe ora in Canada, a Vancouver. Proprio come il protagonista che nell'ultimo atto scrive: «Sono emigrato in Canada, ho comprato casa nella parte occidentale di Vancouver e mi sono sposato».

Non manca, in questo libro, nemmeno la voglia di raccontare la realtà politica. Lan Yu si ritroverà coinvolto (sia pure in modo molto indiretto) nella protesta studentesca di Tiananmen. Ma sarà solo l'occasione per l'ennesima lite tra i due amanti, vicinissimi a letto ma lontanissimi nel loro cervello. Per Handong (che farà comunque di tutto per salvare il ragazzo dai rischi delle manifestazioni) «l'omosessualità resta una stortura» (in questo modo si autocondannerà al silenzio e alla negazione) mentre per Lian Yu «niente è più lontano» dal suo essere «della morale del partito comunista»: lui vuole essere amato e il suo amore «non è segreto, piuttosto è privato».

Stefano Bucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

